Anno VIII — Mercoledì 22 Ottobre 1873 — N. 252

ASSOCIAZIONE

ce tutti i giorni, eccettuate le meniche.
Associazione per tutta Italia lire all'anno, lire 16 per un seme-, lire 8 per un trimestre; per Stati esteri da aggiungersi le se postali.
Un numero separato cent. 10, retrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Udine, 21 Ottobre.

I giornali francesi, quelli della ristorazione, mostrano pienamente sicuri del fatto loro, e previsione che il loro progetto monarchico bia a determinare dei tentativi di resistenza, assano già in rassegna i mezzi coi quali reprierli. Si giudichi dalle linee seguenti il linaggio che tiene in proposito il *Jour. de Paris*. I radicali, superbi della loro vittoria nelle ezioni del 12, ci minacciano la guerra civile ristoriamo la monarchia. Non prendiamo sul rio queste bravate. Non già che non crediamo paci i radicali di gettar sossopra il paese col rro e col fuoco, ma perchè essi non possiedono ò che è necessario per far la guerra. Se la uardia nazionale non fosse sciolta, se essa aves- in suo potere una fortezza, i radicali non manerebbero di rinnovare il saggio leale del goerno dei nuovi strati sociali, che intrapresero 18 marzo. Ma per buona fortuna la guardia azionale, quest'istituzione grottesca, non esiste ù e le nostre città forti sono custodite da solti devoti all'ordine e non più da confederati bbriachi. Se i radicali non hanno che quelle inaccie per impedirci di ristabilire la monarhia, noi la ristabiliremo per certo, ne possono sere sicuri. Che volete che essi facciamo nel so di una ristorazione? Ove sono le loro trup-, i loro cannoni, le loro fortezze? Non si comtte colle parole, non si combatte coi forconi. qual modo farebbero essi la guerra? Se tenssero un'insurrezione, non sappiamo con quai ezzi, noi abbiamo un esercito, una gendarmeria, tte le armi difensive che un governo può ave- per reprimere una rivolta contro l'ordine di se attuale. Noi non apparteniamo alla scuola litica del cesarismo, non riguardiamo gli uoini come carne da cannone, ma non conosciao che un mezzo per reprimere le rivolte: i lpi di cannone. » Notiamo che il sig. Hervè, rettore del *Journal de Paris* che parla in tal modo, ricevette or sono due o tre giorni dal overno di Mac Mahon la decorazione della Leon d'onore!

Queste minaccie peraltro non atterriscono oppo coloro ai quali sono dirette e non sembra e possano indurre la nazione ad abdicare anquillamente alla sua sovranità. Diciamo che ò non sembra, almeno a giudicarne da qualche ntomo rivelatore. Uno di questi sintomi è una ova lettera, che 27 membri del Consiglio unicipale di Parigi hanno diretta ai deputati lla Senna. In questa lettera, fra le altre cose, detto: «Si tratta di sapere se un gruppo di mini di partito, estendendo un mandato, i cui miti sono da gran tempo contestati, disporrà suo talento dei destini della Francia; se il incipio della sovranità nazionale sarà impuemente calpestato; se la Francia avrà fatto utilmente la rivoluzione del 1789; se la lirtà di coscienza sarà abbandonata alle mene l clericalismo; se la bandiera della Rivoluzione riservata a cuoprire il ritorno dell'antico reime. «A questa lettera 18 deputati della Senna, a cui Barodet, Gambetta, Edgard Quinet e Tolain, hanno risposto che essi, d'accordo coi consiglieri generali e municipali, e fedeli al mandato che hanno ricevuto di difendere la Repubblica, senza la quale non vi è in Francia ordine possibile, s'opporranno energicamente a qualunque progetto di ristaurazione monarchica; a qualunque colpo che si volesse portare al al suffragio univerale; a qualunque misura che tendesse a stabilire con un colpo di sorpresa un regno, che la Francia respinge, o a prepararne il ritorno per una via obliqua. » Anche oggi il telegrafo annunzia la pubblicazione di altre adesioni a questi principii, per parte specialmente dei deputati del centro sinistro.

Le lettere scambiate fra Berlino ed il Vaticano fecero gran senso anche in Inghilterra, e la risposta del vecchio imperatore viene accolta dalla stampa di Londra con entusiasmo grandissimo. La *Pall Mall Gazette* dice che la lettera del papa contiene una serie di basse offese, e che la risposta è invece scritta colla dignità che si addice al più gran sovrano d'Europa. Quel foglio aggiunge che, se ai tedeschi riescisse di sciogliere il problema delle relazioni fra Chiesa e Stato, in modo che questo rimanesse superiore a quella, compirebbero opera eroica che avrebbe risultati incalcolabili. Altri giornali inglesi di vario colore esprimono del pari la loro soddisfazione per lo scritto imperiale, e dichiarano che nella lotta fra il Papa e l'imperatore non può esser dubbio da qual parte si trovino le simpatie della protestante Inghilterra. Il *Times* poi ha un articolo in cui riassume con stile semi-umoristico la lettera del papa, e pone in rilievo le franche e dignitose risposte che il sovrano tedesco oppose alle assurde pretese papali.

Le notizie di Spagna continuano a scarseggiare. Oggi abbiamo soltanto che una squadra di cantonalisti si presentò dinanzi a Valenza e che la popolazione e la guarnigione si apprestano ad opporle una resistenza energica. È desiderabile che la squadra comandata dal ministro della marina e che un dispaccio odierno dice ripartita da Gibilterra, giunga in tempo per impedire una lotta che potrebbe tornare fatale alla città minacciata e per mettere a dovere i cantonalisti, le cui navi viaggiano, a quanto pare, scortate da quelle inglesi e francesi. In quanto ai carlisti, nulla di nuovo. Don Carlos continua a trovarsi ad Estella. Il tanto vantato passaggio dell'Ebro o è stato una favola o non ha avuto alcun risultato. Pare che Lizzaraga sia stato costretto da Loma a ritirarsi; si può peraltro aspettarsi un altro dispaccio che dica precisamente il contrario.

L'UNIVERSITÀ DI ROMA

A questi giorni un Decreto Reale approvava il Regolamento della Scuola d'applicazione per gl'ingegneri a Roma, Scuola che si deve considerare quale ampiamento e complemento della Facoltà di scienze fisiche, naturali e matematiche di quella Università.

Ora noi non ci faremo a discorrere, giovandoci di questo fatto, sulla opportunità maggiore o minore che ci fosse di apprestare altre cattedre ed altri cattedranti a vantaggio de' giovani che aspirano al diploma d'ingegnere civile, o d'ingegnere architetto, o d'insegnante negli Istituti tecnici, dacchè Istituti destinanti a codesto special scopo esistono a Torino, a Napoli, a Milano. Noi risguardiamo codesto fatto, voluto dall'onorevole Scialoja, in rapporto con lo sviluppo e col decoro dell'Università della capitale del Regno, ed eziandio in rapporto con una semplificazione altamente desiderata, tanto per i progressi veri della scienza quanto per cagioni finanziarie.

A Roma, fra cotante memorie della grandezza italiana, conveniva dare eziandio agli studj un'impronta degna di essa; e si disse di volerlo, e si tentò, sebbene con frutto non proporzionato alle speranze. Difatti ognuno ricorda come nello scorso anno alle catedre della *Sapienza* si avessero chiamati da altri Studj ed Atenei illustri Professori, de' quali alcuni rifiutarono per la gettezza degli stipendj quelle cattedre, ed altri, pur accettandole, proclamarono di fare il grave sacrificio per amore del paese. Quindi, per codesti motivi, e per lo scarso numero degli alunni, ed eziandio per certe nomine davvero non corrispondenti all'aspettazione del Pubblico e forse alle intenzioni del Ministero, l'Università di Roma non apparve in quello splendore che ufficialmente credevasi di averle dato, affinchè degnamente rappresentasse l'aristocrazia della scienza.

Del che accortosi lo Scialoja, attese, per l'anno scolastico che sta per incominciare, al non lieve cómpito, che deve attuare l'alto concetto dell'ex-ministro Correnti. Quindi le recenti nomine, per cui il decoro dell'Università Romana si accrebbe; quindi la Scuola degli ingegneri aggregata alla Facoltà matematica, sottoposta alla direzione del prof. Cremona, e con docenti di non dubbia fama, i quali insieme al Beltrami, al Bottaglini, al Canizzaro e ad altre nostre illustrazioni scientifiche, gioveranno allo scopo di raccogliere in Roma buon numero di studenti, avidi di attingere a quelle pure fonti la scienza, e di apparecchiarsi ad applicarla giovandosi de' grandi mezzi ivi raccolti.

Per il che quest'anno scolastico comincia per l'Università Romana con lieti auspicj; e noi, però eziandio per altro motivo, ci rallegriamo dello ampliamento ora dato a quella Facoltà matematica. Ed è che per esso provasi come siasi finalmente capito, essere preferibile il completare le Università a quelle *sovrapposizioni all'insegnamento universitario* (come scriveva il nostro Pietro Ellero) *per le quali esso dovrebbe o languire o crollare.* Ottemperando a siffatta massima, si eviterebbero inutili spese, e si conserverebbe il decoro di Istituti che già possedono una storia gloriosa.

Parlando poi delle Facoltà matematiche presso le Università italiane, da esse uscirono uomini insigni ed ingegneri che si distinsero con le loro opere in Russia, in Egitto, in America; nè siffatta loro rinomanza verrebbe meno, se (piuttostochè creare Istituti nuovi di applicazione, di perfezionamento ecc.) secondo i moderni bisogni esse Facoltà venissero completate.

Si è cominciato, intanto, a Roma a fare ciò; nell'avvenire forse si darà mano ad una eguale semplificazione anche altrove. Per noi, meglio di nuove creazioni, reputiamo utile la riforma e lo ampiamento delle istituzioni vecchie in armonia coi bisogni de' nuovi tempi. Per ciò la grande Facoltà matematica, a cura dello Scialoja or ora costituita in Roma, ci sembra degna della Capitale del Regno, e di quel grado a cui la pubblica istruzione aspira di pervenire anche in Italia, affinchè noi non abbiamo ad essere troppo dammeno di Nazioni straniere.

G.

ITALIA

Roma. Andranno a pubblicarsi due decreti aventi per iscopo di rendere più spedita l'amministraziore finanziaria.

Col primo di questi decreti le liquidazioni di sgravio per quote, o parti di quote d'imposte, riconosciute indebite, saranno, qualunque ne sia lo ammontare, approvate e rese esecutive, non più dal Ministero delle finanze come attualmente si pratica, ma dagl'Intendenti di finanza.

Ai medesimi Intendenti viene conferita, con altro decreto, la facoltà di far eseguire dalle proprie Ragionerie quelle perizie, per le forniture e per riparazioni di edifici governativi, le quali non oltrepassino la spesa di duemila lire, sempre che però quelle riparazioni non abbiano a praticarsi in monumenti nazionali.

Proseguendo con quest'ordine di riforme, si conseguono due scopi, quello di rendere immediata, e quindi più efficace l'azione governativa, evitando al tempo stesso quei ritardi, che pur troppo creano dei fastidi e sollevano reclami.

(Econ. d'Italia)

— Sarà nominata quanto prima una Commissione composta di parecchi funzionarii del Ministero di Grazia e Giustizia e del Ministero delle Finanze per la preparazione del progetto di legge concernente la riforma della tariffa giudiziaria, progetto già annunziato e le cui basi principali vennero fissate di concerto fra il Guardasigilli e il Ministro delle Finanze. La tariffa sarà meno gravosa e assai più semplice di quella in vigore, quindi di più facile applicazione e, si spera anche, più produttiva.

(Corr. di Milano)

ESTERO

Francia. La decisione presa dal sig. Beulé di convocare tutti i Collegi vacanti (che sono 13) è l'avvenimento del giorno. I primi quattro lo saranno il 16 novembre. Essa non è che la conseguenza della necessità di convocarli a misura che scade il termine legale. Però, il sig. Beulé può decidersi ad anticipare questa convocazione, e ciò può avvenire per il passo fatto dalla deputazione di Seine-et-Oise. Lunedì scorso, nell'assenza del sig. Barthélemy de Saint-Hilaire, il sig. Rameau, *maire* di Versailles, avendo avuto udienza dal maresciallo coi suoi colleghi, prese la parola, e, in un discorso abbastanza

APPENDICE

IL TESORO DI DONNINA

ROMANZO

DI

SALVATORE FARINA

II.

(Cont. vedi n. 251)

Il Farina vuole condurci alla buona, operosa, fettuosa e morale famiglia, che è il suo ideale, che deve esserlo per tutti gl'Italiani contemranei, che vogliano le conseguenze migliori quel patriottismo che ci diede la libertà e unità nazionale. Per condurci colà ei ci fa ssare per le passioni e per i costumi, quali no, della società contemporanea, per il bene il male, ma di guisa che il secondo ci illuina, il primo ci attrae.

Non vogliamo togliere ai lettori del *Tesoro Donnina* le vergini impressioni della lettura tta senza la scorta del critico, che analizza il o libro. Il lettore giunto fin qui faccia come i, prenda il suo libro, lo legga, senta e giuchi da sè e dopo, ma dopo soltanto, prosegua lettura di questo articolo, che non è una itica, ma una esposizione, un riflesso delle e del pubblicista su quelle dell'artista, contento di scoprire in altri quelle facoltà cui i tempi dediti ad altro non concessero di svolgere in sè medesimo. Egli vede che un'opera d'arte bene riuscita vale per l'educazione del popolo italiano meglio che volumi de' suoi articoli, sebbene ispirati al medesimo principio. Ma non credendo inutile nemmeno la propria professione, nemmeno questo quotidiano seminio di idee, quali foglie d'un albero che porta alle radici sue nuovo alimento di que' principii cui tolse all'atmosfera, insiste in essa, pur lieto di scoprire in altri la stoffa di artista.

Anche l'artè però oggidì è costretta a subire il movimento accelerato della società, a produrre alquanto affrettata, a produrre molto per soddisfare le avide brame del pubblico, a produrre al modo del giornalista.

Sia pure; ma se anche in Italia gli artisti della parola, che dipingono la società a sè stessa, sono costretti a nutrire le appendici de' giornali ed a fare coi loro racconti il passaporto a scritture d'altro genere, se anche gli artisti insomma sono giornalisti per forza, avranno fatto un gran bene quando sieno bene ispirati, e quando tolgano dalla società italiana qual è l'elemento dei loro racconti ed usino anche una certa originalità di scrittori italiani, lasciando ai Francesi, che primi inventarono il romanziere giornalista, una qualità distinta in essi, ma non imitabile da noi. Tale qualità consiste nel tener desta abilmente la curiosità dei lettori colla stravaganza dei casi e col modo di raccontare ciò che è tanto eccezionale da parere perfino fantastico, non vero, togliendo così ogni morale efficacia al racconto, che finisce senza appagare il lettore e lascia in lui un vuoto come di chi abbia perduto il suo tempo al giuoco delle carte che, a partita finita, può lasciare si un fittizio bisogno di ricominciare, ma nessuna soddisfazione del cuore e della mente.

Il Farina, senza avere cessato di attingere ai romanzieri francesi un po' di quell'arte di destare la curiosità, che è utile sovente, ma affatto accessoria, ha piuttosto *appreso* (non diciamo *preso*, nè imitato, avendosi egli formato una maniera sua propria di raccontare) dal Dickens e dalla scuola inglese, quel modo di far servire le minute particolarità del racconto al colorito poetico e ad immagine espressiva delle cose raccontate, tratteggiando anche con abilità i caratteri, cosicchè, rimanendo nella comune realtà, sieno tuttavia veri tipi sociali. È l'arte di Manzoni e della Percoto, l'arte di Goldoni e di Giusti. Se i fatti che si raccontano non sono raccolti, concentrati ed idealizzati in certi caratteri, che per il lettore ne compendiino tutto il significato morale, quei fatti si dileguano presto dalla sua memoria, senza lasciarvi alcuna buona ed efficace impressione.

Ecco perchè, dopo lo scopo morale da prefiggersi, dopo la verità del racconto attinto alla realtà, l'artista della parola deve saper usare l'arte della creazione dei tipi, che è appunto l'ideale cavato dal reale. Egli non può essere in questo diverso dal pittore, dallo scultore, i quali, per quanto naturalisti sieno per isfuggire dall'artifiziato e dal convenzionale, devono pur anche figurare l'ideale, cioè esprimere coll'arte loro un concetto della propria mente, che sia la concentrazione e la sublimazione del vero.

Il Farina, sebbene tratteggiati alquanto leggermente e senza fermarvisi troppo sopra (ciocchè può essere, per chi bene intenda e bene fa, parte non ultima dell'arte) dipinge dei caratteri della nostra società. Qualche cosa l'autore ha di certo attinto anche in questo alla scuola di Dickens; ma non ci ha dipinto degl'Inglesi, bensì degl'Italiani. Dico subito, e spero che ci riesca, che il Farina deve avere cura di dare sempre più l'impronta nazionale allo stile ed alla lingua, senza assoggettarsi a nessuna di quelle pedanterie di scuola che resero finora men letti i racconti degl'Italiani in confronto dei francesi, nè perdere punto di quella naturalezza che viene dallo scrivere come si sente e come si parla. Non si tratta per lui di mutare, ma di correggere e migliorare. Qualche volta, senza perdere quella facilità che viene dall'improvviso giornalistico, bisogna evitare nell'opera d'arte il difetto cui i giornalisti hanno comune con tutti gl'improvvisatori, anche se sono degni per ingegno e per istudii di essere qualcosa di meglio, e se l'improvviso è piuttosto

lungo, gli chiese che si riempissero i vuoti nella deputazione di quel dipartimento. «In presenza dell' agitazione di un certo partito» disse il sig. Rameau, «spetta al presidente della Repubblica di non lasciar uno scanno di deputato vuoto, perchè un sol voto può decidere del paese;» lo pregava quindi di convocare gli elettori. Il maresciallo rispose molto affabilmente nella forma, «trattarsi d' una questione politica, e che spettava al suo ministero l' esaminarla.» Alcune altre deputazioni degli altri dipartimenti ove vi sono vacanze chiederanno di esser presentate al presidente onde pressarlo a convocare ovunque gli elettori prima dell' apertura della Camera. Un nuovo seggio è restato vuoto colla condanna di Ranc, ed è già escito il decreto che lo cancella, come vuole la legge, dal numero dei deputati. È inutile dire che queste elezioni: si ritiene, come le altre, dover essere repubblicane, e aumenteranno le difficoltà della restaurazione, se non la renderanno impossibile.

—

Germania. La morte di monsignor Kött, vescovo di Fulda, apre nuovo campo alla lotta politico-religiosa in Prussia, campo che si andrà estendendo man mano che usciranno di vita gli altri vescovi di quello Stato che sono tutti di età avanzata. Secondo i concordati esistenti, la nomina dei vescovi vien fatta d' accordo dal governo e dalla Santa Sede, e sarà assolutamente impossibile trovare candidati che convengano all' uno ed all' altra. Poichè il governo esigerà che i nuovi vescovi prestino giuramento d' obbedienza alle leggi che vengono condannate dal Vaticano. Le diocesi Prussia avranno quindi vedovanza lunghissima.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

—

Una visita affrettata dell' onorevole Sella abbiamo avuto jeri ad Udine nel suo passaggio per Vienna. Egli, come cittadino onorario di Udine, ha voluto fermarsi alquanto e vedere come vi avevano attecchito certi buoni germi cui, nella sua qualità di Commissario regio, aveva nel 1866 seminato in questo non infecondo terreno. Essendogli stati compagni nella breve visita, siamo stati anche molto contenti di averlo veduto pago della sua scorsa e memore del suo giudizio altre volte fatto circa alla serietà e buona indole di questa popolazione friulana. Ei potè vedere oltre gli altri miglioramenti apportati negli ultimi anni alla città, che non indarno le ha fatto donare dal Governo il giardinetto annesso al locale della Prefettura, che guadagnò assai dal vedere tramutato quella specie di antico bastione, che gli stava addosso in un elegante giardino di tanto abbellimento alla città, di tanto commodo per i nostri ragazzi e vecchi e per tutti che vogliono andar a respirare un po' d'aria e sostare un poco nella piazza Ricasoli senza gustare i profumi dei suburbani concimi. Così trovò bello il nostro Casino delle sale del Municipio.

Ma poi, con singolare compiacenza, egli visitò la *Società operaja*, la quale meritò di certo il titolo di *Società d' istruzione* cui essa aggiunse a quello di *mutuo soccorso*, e che come tale può dirsi una vera istituzione municipale.

L' udire che circa 900, tra maschi e femmine, tra nelle serali e nelle festive frequentano le scuole della società, alla di cui fondazione pensò subito, fra le tante sue cure del primo governo di questa Provincia, e soprattutto il rilevare che a non meno di quattrocento sommano gli scolari di disegno e di plastica, e più ancora il vedere i bei saggi che, sotto alla direzione del prof. Francesco Baldo e di altri bravi maestri, essi diedero l' anno scorso, ci parve averlo assai rallegrato. Egli strinse cordialmente la mano incoraggiandoli, al prof. Baldo e ad altri insegnanti; e poi lasciò 100 lire per un premio alla scuola di disegno dell' anno in cui siamo per entrare.

Se qualche dono di modelli conformi al gusto contemporaneo, che si va riaccostando all' originale italiano, lontano dalle barocche importazioni, venisse a questa Società, o dal Ministero dell' industria, o da quello dell' istruzione, o da qualche privato, od Istituto superiore di belle arti applicate alle industrie, di certo sarebbe di tutta opportunità, ed asseconderebbe le premure della benemerita Direzione. E questa, mancando oramai di spazio e dovendo respingere gli alunni, otterrà di certo che si riducano ad uso di scuola alcuni locali ora senza uso.

Il Municipio di Udine, assecondando come fa, questa istituzione, reca non lieve beneficio alla classe industriale artigiana, che non soltanto potrà farsi una bella industria paesana in appresso, ma così bene istruita potrà procacciarsi di bei guadagni anche al di fuori. Tutti sanno che i nostri si fanno onore anche dove si portano in altre città, e specialmente nella vicina Trieste e negli altri paesi dell' Impero austro-ungarico.

Poscia il Sella potè rallegrarsi altresì che avendo sgomberato dalle monache il locale di Santa Chiara, abbia offerto occasione alla Provincia di darsi un bell' Istituto di educazione femminile superiore, dove imparano le giovanette friulane le cose che ad ogni buona madre della colta famiglia si convengono, e con esse le istitutrici future delle famiglie signorili e le maestre.

Noi avremmo potuto in tale proposito rammentargli un fatto, piccolo in sè stesso, ma significante, e che dimostra la utilità dell' istituzione sotto un aspetto cui ci piace particolarmente considerare.

Si trovarono giorni fa per qualche momento assieme, durante le forzate vacanze per il cholera, due giovanette appartenenti all' Istituto, l' una di famiglia ricca, e l'altra delle graziate per il legato Uccellis. Tra gli affettuosi ricambi delle amiche, la prima disse alla seconda: «Se avrò delle figlie, non vorrò avere altra istitutrice che te.» Ecco, ci abbiamo detto noi, come queste giovanette intendono già da sè, e senza che ad esse nessuno lo insegni, il bel frutto che ne verrà alla Provincia nostra da tale Istituto! La ricche comprendono che tra le meno fortunate potranno avere nella nuova famiglia delle buone ed amiche istitutrici, con loro medesime educate, senza allontanare le proprie figliuole dagli sguardi affettuosi della madre. Ecco come il nostro Istituto porterà in doppia guisa la sua azione educatrice nelle famiglie agiate, giovando così alla ricostituzione più piena della famiglia colta, morale, operosa e lieta di santi affetti, che influiranno in bene sulle madri stesse! È una gran buona semente quella che la Provincia getta sul suo terreno per l' istruzione della famiglia morale! Questa sì, che frutterà il cento per uno! Questo vantaggio di possedere delle istitutrici in famiglia sarà sentito nelle minori città della Provincia, e fino nelle ville, dove in Friuli soggiornano molte famiglie agiate, ancora più che nel capoluogo.

Anche qui il Ministro della Istruzione pubblica potrà volgere con compiacenza lo sguardo, e ciò tanto più ch' egli deve sapere, come l' azione educatrice di questo Istituto agisce altresì sulle famiglie dell' altra costa di questo golfo, che tra il Friuli e l' Istria diventa un lago, le di cui sponde furono sempre legate strettamente d' interessi e di affetti. Si può bene immaginarsi che il Sella strinse volontieri la mano alla egregia direttrice signora Vaccà-Berlinghieri, che è l' anima dell' Istituto provinciale.

Un' altra visita fece l' onorevole Sella all' Istituto tecnico, cui egli fondava con quella competenza di scienziato e d' industriale cui tutti in lui riconoscono. Egli vide essere progrediti in esso i musei e tutto il materiale scientifico, del quale lo dotò, tra cui un bel posto prendono già le *raccolte provinciali* fatte dai professori medesimi, che porgono così nuovi elementi di studii applicati, e l' osservatorio meteorologico, e le nuove fabbriche sapientemente largite dal Municipio udinese, e la Stazione agraria sperimentale ed il distinto corpo insegnante, e se ne rallegrò. Di certo egli non mancherà di adoperare la valida sua parola, perchè l' Istituto si completi colla sezione industriale e colle migliori applicazioni locali, come certo vorrà farsi dal Ministero di agricoltura e commercio e dalla Provincia, ora che si fa la ferrovia pontebbana dovuta a lui e forse altre, ed anche il canale del Ledra-Tagliamento a cui egli fece fare un grande passo, torna a dare speranze di non lontana esecuzione.

Bene avrebbe voluto fermarsi di più; ma dopo informatosi delle nuove industrie, che si vanno a poco a poco stabilendo, e dopo visitata la officina fabbrile del Fasser, volle dedicare il resto della giornata ad una breve escursione ai prossimi colli.

Ci auguriamo che in una visita più riposata egli possa vedere avverati anche certi che ora sono ancora desiderii nostri: ed intanto diamo il buon viaggio all' uomo che vide al primo tratto essere il Friuli non indegno di rappresentare l' attività italiana presso ai confini, nel 1866 ancora incerti, del Regno, ogni poco che la gioventù nostra co' suoi studii e col suo lavoro, secondi i germi fino d' allora da lui stesso gettati in questo cui l' industriale Biellese convenientemente chiamò Piemonte orientale.

V.

—

SOCIETA' DI MUTUO SOCCORSO
ED
ISTRUZIONE FRA GLI OPERAJ DI UDINE

Le apprensioni sollevate in paese dalla comparsa dell' indico flagello, ed il desiderio di ottemperare alle savie prescrizioni dirette ad impedirne la diffusione, consigliarono quest' anno alla scrivente di differire a miglior momento la consueta festa commemorativa di questa Società fissata per la seconda domenica di settembre.

Oggi tali apprensioni possono dirsi cessate; ma cessate del pari non sono le angustie economiche in cui versano generalmente gli operai in causa del caro prezzo delle vettovaglie; quindi la Rappresentanza sociale, escludendo ogni altro trattenimento, che tornerebbe inopportuno nelle circostanze presenti, deliberava di solennizzare l' anniversario della Società colla distribuzione dei premi ai più distinti allievi delle Scuole primarie, e di disegno, la quale seguirà nella domenica 26 ottobre corrente, alle ore 11 antimeridiane, nella Sala maggiore del Palazzo Comunale.

I Soci pertanto si raccoglieranno alle ore 10 antimeridiane di quel giorno presso la sede della Società, onde poscia recarsi in corpo ad assistere alla così divisata solennità, intesa ad onorare i più valenti alunni delle nostre scuole per incoraggiarli a progredire nello studio, nonchè a destare negli altri lo stimolo potente dell' emulazione.

I prodotti migliori ottenuti durante l' anno scolastico 1872-73 nelle scuole di disegno e di modellatura, staranno esposti alla pubblica vista dalle ore 9 antimeridiane alle 3 pomeridiane di detta domenica 26 ottobre, nella sala di questa Società.

Udine, 15 ottobre 1873.

La Presidenza
LEONARDO RIZZANI - MARCO BARDUSCO.

—

La libertà dei morti. Noi crediamo che l' appartenere o no ad una religione sia affare interamente della *coscienza individuale.* Anzi, siccome ci permettiamo di averne una, crediamo che ognuno sia libero di non averne, o di ricorrere o no ai preti per i suoi funerali. Anzi, se questa libertà non esistesse, la religione non avrebbe nessun significato per quelli che la professano, o ne professano una piuttosto che un'altra. Ma crediamo poi, che i corpi morti appartengano alla terra, ed il cimitero dove seppellirli al Comune che ne ha fatto le spese, e ch[e] fra i diritti degli appartenenti al Comune s[ia] quello di esservi seppelliti, senza che sia lecit[o] a nessuno il profanare la sua tomba.

Perciò, *senza discutere le opinioni religios[e] di nessuno*, ristampiamo la seguente letter[a] per il *fatto* che annunzia, e che a nessuno potr[à] di certo parere nè bello, nè lecito, nè com[-]patibile colla *libertà dei morti.*

Onor. sig. Direttore del «Giornale di Udin[e]»

Interesso la di Lei cortesia a voler accordar[e] l' ospitalità del *Giornale di Udine* a quanto s[to] per esporre.

La sera del giovedì 9 corrente moriva nell[a] nostra città il perito agrimensore Antoni[o] Croattini, eccellente patriota, uomo onesto[,] operoso, intelligente. Moriva da libero pens[a]tore, quale era vissuto, respingendo con fe[r]mezza antica le crudeli insistenze del prete ch[e] negli ultimi giorni, veniva affliggendo il s[uo] letto di dolore. Moriva, dopo aver ripetutamen[te] raccomandato ad alcuni amici, tra i quali [lo] scrivente, che gli venissero fatti funerali civil[i,] *puramente* civili! E la volontà del defunto [fu] sacra per i superstiti amici. La funebre ce[ri]monia ebbe luogo in forma *puramente* civile.

Non mi fermerò a descrivere l'ira dei cleric[ali] e la santa bile onde fu invaso lo stuolo i[m]menso delle beghine e dei graffiasanti; sibbe[ne] avvertirò il tenore della vendetta pretina co[n]tro un cadavere!

Si fece buccinare che l' anima del Croatti[ni] facevasi quà e colà *sentire* nelle guise p[iù] strane e più spaventevoli?

E di qui la necessità ed urgenza di ribe[ne]dire il *profanato* cimitero.

Premessa pubblicazione dagli altari, si d[iè] opera alla cerimonia, jeri dopo la funzione d[el] Duomo, col concorso di tre monsignori supe[r]stiti del defunto Capitolo, di quattro o cinq[ue] piovani, e di altri preti, e di una folla di co[n]tadini.

E si cantarono salmi; e si spruzzò d' acq[ua] lustrale ogni angolo più riposto del cimitero, intanto che i preti belavano e benedivano, u[na] turba di monellacci, evidentemente compri [ed] eccitati dal partito, menava una ridda osce[na] sulla sepoltura del Croattini, imprecando [e] lazzi da trivio alla di lui memoria: più dim[o]strazione che ricorda lo zelo degli auto-da-f[è] dimostrazione degna della carità e civiltà de[gli] eroi dell' odierno cattolicismo!

Ora domando io:

L' unico cimitero di Cividale appartiene e al Comune, che ne portò e porta le spese[,] appartiene ai preti? — E se appartiene al [Co]mune, che non è composto di soli cattolic[i,] cittadini eterodossi o liberi pensatori ha[nno] anch' essi diritto alla sepoltura in quel recin[to?] — E se vi hanno diritto, l'esercizio di que[sto] diritto costituisce una violazione dei diritto [dei] cattolici, oppure uno sfregio alla loro fede? La cerimonia di jeri avrebbe avuto luogo, d[ato] che non fosse avvenuta, giorni prima, la tu[mu]lazione, in forma civile, del Croattini? — E la insolita cerimonia la si fece seguire a t[ale] avvenimento, è da credersi l' abbiano fat[ta i] preti per suffragare le anime dei defunti ca[tto]lici, oppure è da ritenersi abbiano voluto [fare] una dimostrazione insultante agli accattolici; p[oi]chè diretta a vilipendere e profanare la tom[ba] di uno dei loro ivi accolto all' ombra delle l[eg]gi? — E se era una dimostrazione oltraggi[osa] per gli eterodossi, e questi valendosi dello st[esso] diritto non negato ai cattolici, e provocati [co]me erano, avessero invaso alla loro volta [il] cimitero, brandendo ciascuno un randello a [mo'] di aspersorio, e si fossero dati a benedire i [vi]vi, con tutto lo zelo voluto dal caso, su [chi] avrebbe dovuto pesare la gravissima responsa[bi]lità di un tal fatto? —

E qui faccio punto — e mi sottoscrivo

Cividale, 20 ottobre 1873

DOMENICO INDR[...]

—

A ciascuno il suo, e il seguente scr[itto] che riceviamo, è appunto una conferma di q[ue]sto principio, ritirando una lode diretta a [chi] non andava:

Onor. sig. Direttore del Giornale di Udine.

«Ho letto nel *Giornale di Udine* di jer[i] articolo intitolato — *Un bell' esempio* — rela[tivo] alla banda musicale di Nogaredo fatta v[enire] espressamente dai villici di Torreano per [ac]crescere solennità ai funerali d'un loro c[om]pagno.

Non ho nulla a dire sulle lodi giustis[sime] tributate in quell'articolo ai villici di q[uella] frazione pel sentimento gentile e, lasci[ate] che lo dica, signor direttore, non tanto [con]sueto negli abitanti del contado in g[ene]rale. Si ebbe ragione nel vedere in q[uel] fatto un bell'esempio, perchè la cosa è n[uova] ed insolita, ed io spero che questo e[sem]pio troverà imitatori, smentendo così l'opin[ione] che i nostri «pagani» sieno avversi e r[estii] ad abbandonare i vecchi usi, anche se non ap[pro]vabili, e ad abbracciare i nuovi, anche se [pre]feribili.

Quello che non mi va, sono le lodi trib[utate] al parroco don Giuseppe Bonani a proposit[o di] quel funerale. Le apparenze ingannano, di[ce il] proverbio; e quello che ha scritto l'artic[olo è] stato proprio tratto in inganno dalle appar[enze,] cioè dall' aver veduto quel reverendo p[arte]cipare all' esequie, unitamente al cappel[...]

---

della forma che non del pensiero, che è anzi nutrito di lunghe meditazioni. Questo difetto consiste in quella inevitabile abitudine di pigliare nella memoria la prima frase che viene, perdendo così quella ricchezza di tavolozza, che è propria dell'artefice vero, e che nelle opere d'arte ci vuole, sebbene non si abbia ragione di domandarla agli scritti sfuggevoli del giornalista.

Ma il Farina, a cui, come a giovane valente, facciamo questa osservazione, la quale venendo da un vecchio giornalista è nel tempo medesimo una confessione, potrà dirci, a giustificare sè stesso, che anch' egli è nel caso dell' Hayez, il quale, non cessando mai di essere un grande artista, molti quadri faceva per gli altri e per la necessità di professione, alcuni per sè e per la fama meritata di pittore eccellente.

Noi in Italia siamo ancora in una condizione poco fortunata circa alle lettere. Senza avere ancora potuto formare tra noi quella professione cui i Francesi indicano colle parole *homme de lettres;* professione che abbia compensi adeguati agli studii ed al lavoro intellettuale che domanda, e necessarii anche per ottenere la temperanza nel produrre, e quindi l'eccellenza della produzione; senza questi vantaggi per uno scrittore destinato a saziare la fame di leggere del grande pubblico, ma pure desideroso di darsi le qualità più distinte dell' artista vero, abbiamo tutti gli scapiti e quindi i difetti dell' *homme de lettres* povero, che lavora molto per minimo compenso e quindi è costretto di necessità ad abbozzare piuttosto che a finire.

Pure, lasciando che il genio si apra da sè le sue vie, e riconoscendo che esso è una rarità, sono i molti buoni ingegni, che producono buoni scritti, ma devono gettarne molti al pubblico impaziente, al pubblico numeroso ed educabile colla letteratura, quelli che appunto possono agire in bene sull'ambiente sociale.

Ed è poi anche desiderabile, necessario che la letteratura prenda il suo posto nel giornalismo, che tolga all'asprezza delle pedanterie politiche una parte del suo campo e quella smania di schierare i partiti politici gli uni di fronte agli altri, come tanti nemici da combattersi alla spagnuola, per disfare la patria appena ricomposta; che essa s'immedesimi colla vita sociale, la abbellisca, la migliori, la compenetri dei migliori affetti del presente e dei più eletti pensieri che possono condurla ad un miglior avvenire; che si faccia anch'essa ministra di ricomposizione sociale, di progresso morale e civile, e di rinnovamento nazionale; che venga ad allargare nel numero quella che suol dirsi colta società, ed a rendere più intensa e più scelta la sua coltura.

Noi siamo disgraziatamente troppo invasi da quella stampa che sacrifica tutto alla speculazione mercantile ed alla volgarità, e che invece d' inalzare le moltitudini alla vita intellettuale, s' incanaglia essa medesima nel peggior modo e si fa maestra di triviali sconcezze, degradando sè stessa e diminuendo agli occhi del pubblico la nobile professione di pubblicista, l'opinione ed il valore della stampa intera.

Se la buona e piacevole letteratura penetra nei buoni giornali, essi potranno fare concorrenza ai cattivi, vincerli, creare così quella stampa degna di un popolo civile che da altri popoli si possiede.

Noi adunque, anche perchè ci onoriamo della nostra professione di vecchi pubblicisti, desideriamo che i giovani artisti della parola s' impadroniscano dei buoni giornali e vi stampino i loro racconti; ma che essi donino piuttosto del proprio e facciano lavori di coscienza e vadano perfezionando la loro arte. Nel giornalismo avranno trovato la professione di uomini di lettere; ma con lavori distinti fuori delle pagine quotidiane de' giornali avranno giovato non soltanto alla loro fama, ma anche alla loro professione.

Il Farina è di quelli che si trovano già su questa buona via, e lo diciamo quindi, più che a consiglio, a lode sua.

—

agli amici del morto ed alla banda di Nogaredo.

Ciò è bastato per fargli credere che il parroco di Santa Margherita avesse accettato di lieto animo quella «novità musicale», mentre avrebbe dovuto riflettere che per certe persone la sola parola di novità è eminentemente sospetta.

Il vero invece si è che il parroco don Giuseppe Bonani non partecipò niente affatto di buona voglia a quel funerale, ma fece *bonne mine à mauvais jeu*, cioè si rassegnò suo malgrado a quell'accompagnamento inusato, a quella «novità» punto canonica. E sa da che lo desumo? Per bacco, da una prova incontrastabile, dalle sue stesse parole, pronunciate il giorno successivo nella chiesa parrocchiale, alla presenza dei buoni villici accorsi alle funzioni del vespero. Egli difatti disapprovò apertamente l'intervento della musica alla cerimonia mortuaria, facendo intendere che i danari impiegati per procurarla avrebbero potuto essere spesi ad altri scopi, secondo lui, più vantaggiosi, e dicendo altre cose che sarebbe troppo lungo ed anche ozioso il ripetere.

Le farò solo notare che fra gli altri argomenti addotti dall'oratore contro la musica nei funerali, ha pure brillato anche quello che colla musica non si caverebbe la fame nè si riscalderebbe il corpo intirizzito ad un povero diavolo che avesse bisogno di pane e di fuoco. Convenga che questo argomento è di una forza veramente erculea, ed io mi vi sottoscrivo a due mani, pur riconoscendo che questo argomento mi mette in testa dei grilli se non sull'efficacia dell'arpa di David, su quella delle trombe di Gerico. Ma lasciamola lì.

Quello che volevo farle conoscere si è che don Giuseppe Bonani non ha punto approvato quella novità della musica voluta dai giovani di Torreano, che anzi ha colto la prima occasione per biasimarla, e che quindi gli elogi direttigli nella supposizione che l'avesse voluta sancire col fare atto di presenza al funerale, hanno l'indirizzo sbagliato.

Posta ogni cosa a suo luogo, non voglio dar termine a queste mie chiacchere (dico chiacchere per modo di dire, ma sono fatti veh! fatti innegabili) senza parteciparle, egregio signor Direttore, che se il parroco ha disapprovato la musica, i giovani di Torreano hanno alla loro volta disapprovato il reverendo pievano. Allorquando difatti il sacro oratore incominciò a sfoderare i suoi poderosi argomenti contro la musica nei funerali, buona parte dei giovani che si trovavano in chiesa, anzi quasi tutti, per meglio dire, fecero un *retro-front* ed uscirono lasciando al buon pastore un gregge d'ascoltatori molto ristretto e la persuasione che i sullodati argomenti non avevano fatto alcun colpo sull'animo indurito di quei giovinotti.

Io deploro un tal fatto, e quasi quasi ci spargerei su qualche lagrima. Ohimè! non è egli a lamentarsi che ci sieno nelle nostre campagne dei preti, le cui prediche ottengono il deplorabile effetto di far uscire la gente di chiesa? Che dire di sermoni, che anzichè commuovere i cuori fanno muovere in quella vece le gambe alla gente?

Io le lascio, signor Direttore, la cura di rispondere, se le talenta, a queste domande: e mi limito a prendere atto di questa protesta dei giovani di Torreano, che consci di non aver fatto nulla di biasimevole, non vollero assistere ad un discorso tutt'altro che benevolo al loro indirizzo. Se non fossero giovani, ci sarebbe ahi! da temere di vederli mutarsi in vecchi cattolici! Ma questo pericolo per ora non c'è.... essi hanno voluto soltanto mostrare al pievano che non credono indispensabile, per attuare un divisamento lodevole, di ottenere l'*alto* suo *placet*.

En avant la musique! come dicono in Francia, ove si è tanto devoti.

Li 21 ottobre 1873.

—

All'On. Direzione del «Giornale di Udine»

Prego a voler inserire nel reputato di Lei periodico, l'inserta Nota, gentilmente comunicatami da questo Municipio ad onore del fu Gio. Battista nob. Guillermi, Titolare di quest'Agenzia delle Imposte dirette.

Con tutta stima

Udine, 22 ottobre 1873

Il Dirigente la R. Agenzia delle Imposte e Catasto
BAISERI.

MUNICIPIO DI UDINE
N. 11057

Il Municipio ha sentito con vivissimo dolore la morte del compianto Nob. Gio. Batt. Guillermi, il quale nella sua qualità di Agente delle Tasse sapeva raggiungere il difficile intento di fare zelantemente gli interessi del R. Erario senza disgustare i contribuenti.

Nel ringraziarla per la dolorosa partecipazione. La prego di gradire l'assicurazione della più distinta considerazione.

Udine, 19 ottobre 1873

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO

—

Cholera: Bollettino del 21 ottobre.

COMUNI	Rimasti in cura	Casi nuovi	Morti	Guariti	In cura
Vivaro	1	0	0	1	0
Buttrio	2	0	1	0	1

Teatro Nazionale. Questa sera rappresentazione di Marionette diretta da A. Reccardini. Si dà principio alle ore 7 1|2.

FATTI VARII

I cartoni giapponesi. La spiegazione dell'alto prezzo a cui si vendono i cartoni seme bachi a Yokohama la troviamo nel seguente dispaccio in data di Nagasaki 17 ottobre corr., comunicato alla *Perseveranza* dalla Società Enrico Andreossi e Compagno:

«Il mercato dei Cartoni si è aperto in questa settimana a Jokohama con prezzi sostenuti, in media dollari 3.50 per Cartone. Il Governo in unione colle Corporazioni commerciali giapponesi trattengono i Cartoni nell'interno onde eccitare viemaggiormente i prezzi.»

—

Il Po, dice un dispaccio particolare dell'*Opinione* da Pontelagoscuro in data del 19, è salito a 20 centimetri sopra il livello di guardia. Il servizio di vigilanza è attivato regolarmente. L'acqua cresce in media di 2 centimetri all'ora.

—

Il Monitore della moda è un elegante giornale che esce ogni lunedì in Milano e che reca in ogni numero un grande figurino colorato eseguito dal celebre Guido Gonin. Questo che può chiamarsi il più bel giornale di mode italiano è raccomandabile alle famiglie non solo pel suo merito intrinseco, ma anche pel tenue prezzo (lire 22 all'anno) e per i doni a cui l'abbonamento dà diritto. I doni valgono poco meno della metà del prezzo d'abbonamento, il quale così si riduce proprio ai minimi termini. È inutile il dire che questa bella pubblicazione ha già ottenuto il meritato successo.

Spedire lettere e vaglia all'Editore F. Gardini in Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova 17.

CORRIERE DEL MATTINO

ANCORA FOUNIER E NIGRA.

Leggesi nell'*Opinione*:

«La crisi politica che ora attraversa la Francia è la cagione della proroga del congedo del signor Founier.

È evidente che se nell'Assemblea di Versailles si trova una maggioranza pronta ad acclamar il monarcato costituzionale col richiamare Enrico V, ne seguirebbe un mutamento notevole negli alti uffici ed anco nel Corpo diplomatico. Ed è assai probabile che il sig. Founier non sarebbe confermato nella sua sede di Roma.»

E più oltre:

«Il comm. Nigra, arrivato a Torino, ne è ripartito per Milano, dove si abboccherà coll'on. Visconti-Venosta.»

ISPEZIONI GOVERNATIVE.

Sappiamo che il Ministero dell'Interno va ordinando delle ispezioni agli uffici amministrativi e di Pubblica Sicurezza delle Provincie, nell'intento di sempre più assicurare il regolare andamento dei diversi rami di servizio. *(Libertà).*

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 20. Il generale Chanzy fu chiamato a Parigi; oggi ha luogo un consiglio di ministri affine di discutere sulle misure militari, avendo parecchi prefetti annunziato telegraficamente che nei loro dipartimenti si manifesta un forte movimento contro la monarchia. Magne diede la propria dimissione.

Versailles 20. Mac-Mahon rispose a Say che non vi saranno colleghi vacanti per la riconvocazione dell'Assemblea.

Madrid 20. La squadra spagnuola comandata dal ministro della marina, è ripartita da Gibilterra. Don Carlos trovasi sempre in Estella.

Parigi 20. Si assicura che la sinistra e il centro sinistro abbiano deciso di opporre alla proposta sulla forma di governo, la domanda di dissoluzione dell'Assemblea. I bonapartisti voteranno colla sinistra.

Vienna 20. Ieri ebbero luogo le elezioni dirette pel Consiglio dell'impero. Vennero eletti Brestel, Kuranda, Glaser, Mayerhofer.

Berlino 20. Si sta preparando un progetto di legge risguardante il divieto di processioni religiose.

Vienna 21. Le elezioni dei collegi delle città in Boemia, fin qui conosciute, diedero i seguenti risultati: Eletti vennero 12 costituzionali e 4 dichiaranti; però mancano ancora le notizie di 12 collegi elettorali czechi. I collegi delle città dell'Austria superiore elessero 4 costituzionali. Nella città di Vienna furono eletti 4 costituzionali, 5 tedeschi-liberali, 5 democratici; in un collegio l'elezione rimase indecisa. Dall'elezioni finora conosciute dei collegi urbani dell'Austria inferiore, risultarono eletti 3 costituzionali ed un democratico. Dalle Comuni rurali della Stiria vennero eletti per la maggior parte clericali.

Ieri l'Imperatore di Germania visitò il principe ereditario di Danimarca e la sua consorte, la contessa di Girgenti, il conte Andrassy; poscia si recò all'Esposizione. Nella sera ambedue gli Imperatori assistettero al teatro alla rappresentazione del ballo; durante lo spettacolo l'Imperatore d'Austria, sortì per recarsi a ricevere alla stazione il principe Carlo; quindi ritornò al teatro.

Questa mattina ha luogo una caccia coi bracchi nel parco di Laintz; sul pomeriggio pranzo di gala al palazzo imperiale.

Bismarck fu onorato ieri da una visita dell'Imperatore d'Austria e fece a sua volta visita agli Arciduchi.

Parigi 21. Nell'esame testimoniale del processo Bazaine, Leboeuf, Lebrun, Jarras, Keratry, Giulio Favre e Palikao deposero parte a carico e parte in difesa di Bazaine.

Roma 20. È inaugurato il Congresso degli scienziati con discorsi di Mamiani, Scialoia e Pianciani. I delegati della Giunta liquidatrice presero possesso di sei Conventi, fra cui quattro di Gesuiti, uno di francescani, uno di chierici minori.

I delegati accettarono le proteste loro presentate, e consegnarono ai religiosi i certificati di pensione. Tutto procedette regolarmente.

Dresda 20. Il Re passò una cattivissima notte. Il sonno fu turbato da difficoltà di respiro e delirî. Non vi è febbre, ma la frequenza de' polsi è considerevolmente aumentata.

Versailles 20. Mac-Mahon riceverà oggi a Parigi le Loro Maestà del Belgio, giunte stamane. Riceverà quindi il Cardinale di Bonnechose.

Madrid 20. Una squadra degl'insorti presentossi ieri dinanzi a Valenza accompagnata da sei vascelli inglesi e francesi. Nessun atto di ostilità avrà luogo contro la città prima di quattro giorni. L'attitudine della popolazione e della guarnigione è energica e tranquilla.

Il brigadiere Lopez Quinto giunse coi rinforzi, parte dei quali fu spedita a Gran per respingere ogni tentativo d'attacco da parte degli assalitori. Loma attaccò Lizzaraga avant'ieri e lo costrinse a ritirarsi.

Costantinopoli 20. Il Sultano, fermamente deciso a far eseguire le riforme annunziate, diede della sua cassetta al Ministero delle finanze una forte somma in consolidati. Una Ordinanza prescrive l'abbandono del progetto di emettere nuovi Consolidati in cambio dei buoni del Tesoro 1872; in cambio dei buoni, daranno i consolidati del 1875. Il Governo, prese le misure per questa operazione, farà pervenire al più presto i titoli sui mercati europei.

Nuova York 20. Una sommossa è scoppiata a Panama. Dietro domanda di quel Governo, sono sbarcati marinai americani per proteggere la ferrovia.

Versailles 20. Tutte le voci di modificazioni ministeriali sono assolutamente false. Il Gabinetto si presenterà all'Assemblea come è attualmente costituito.

Parigi 20. I giornali riportano la voce della dimissione di Magne. Il *Messager de Paris* dice che la voce è finora falsa, ma prevede che se la Monarchia è proclamata, Magne si rifiuterà di far parte del primo Ministero di Enrico V. I deputati del centro sinistro pubblicarono nuove lettere in favore della Repubblica. Queste lettere provengono in gran parte da quei deputati che nel 24 maggio votarono per Thiers. Altre lettere, specialmente di Target, Johnston, Ploeuc, Saisset rispondendo alle intimazioni di alcuni elettori, dichiarano di non riconoscere in alcuno il diritto di dettare i loro voti futuri. Voteranno secondo la loro coscienza.

Parigi 20. Continuasi a ritenere probabile che l'Assemblea si convocherà il 27 ottobre; però nessuna decisione sarà presa prima di giovedì.

Vienna 20. L'Imperatore Guglielmo partirà il 22 ottobre. Il Principe ereditario di Danimarca fu ricevuto dai due Imperatori. La *Gazzetta ufficiale* pubblica le nomine del Principe Carlo Auersperg a presidente della Camera dei signori, e dei conti Wrbna e Trauttmannsdorf a vice presidenti.

Ultime.

Vienna 21. L'Imperatore di Germania ebbe jeri un colloquio che durò più di mezz'ora con S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe. Contemporaneamente il principe Bismark faceva visita al conte Andrassy nel palazzo del ministero degli esteri, ove si trattenne a lungo. La partenza dell'Imperatore di Germania ha luogo definivamente giovedì alle ore 7 e mezza di sera.

Vienna 21. Notizie da Costantinopoli assicurano che il Gran Visir abbia inviato al Principe della Serbia un avviso in tuono energico di presentarsi al Sultano.

Parigi 21. Nei circoli bonapartisti si parla d'un manifesto che il principe imperiale dirigerà al popolo francese.

Pietroburgo 21. Il generale Kaufmann è partito da Kiwa, lasciando 19 cannoni e 500 bajonette per proteggere il Kahn. Il territorio annesso dai Russi, sotto il nome di Syr-Darya-land costituisce una provincia propria, a governatore della quale venne destinato il generale Ivanoff.

Notizie di Borsa.

BERLINO 20 ottobre

Austriache	191 3|4	Azioni	127.—
Lombarde	93.—	Italiano	59.1|4

PARIGI, 20 ottobre

Prestito 1871	93.47	Meridionale	—.—
Francese	57.65	Cambio Italia	13.3|4
Italiano	60.15	Obbligaz. tabacchi	473.75
Lombarde	361.—	Azioni	—.—
Banca di Francia	4335.—	Prestito 1872	92.90
Romane	75.—	Londra a vista	25.33.—
Obbligazioni	162.50	Aggio oro per mille	2.1|2
Ferrovie Vitt. Em.	172.50	Inglese	92.56 —

LONDRA, 20 ottobre

Inglese	92.5|8	Spagnuolo	19.|34
Italiano	59.3|8	Turco	48.3|8

FIRENZE, 21 ottobre

Rendita	—.—, —	BancaNaz.it.(nom.)	2130.—
» (coup. stacc.)	67.50. —	Azioni ferr. merid.	440.—
Oro	23.18. —	Obblig. » »	—.—
Londra	28.95. —	Buoni	—.—
Parigi	115.75. —	Obbligaz. eccl.	—.—
Prestito nazionale	69.87. —	Banca Toscana	1590.—
Obblig. tabacchi	—.—, —	Credito mobil. ital.	860.—
Azioni tabacchi	835.—, —	Banca italo-german.	500.—

VENEZIA, 21 ottobre

La rendita, tanto pronta come per fine corr. cogl'interessi da 1 luglio p. p., a 70.

Da 20 franchi d'oro da	L.	23.16	a	23.18
Banconote austriache	»	2.55 1|2	»	2.56 p. fi

Effetti pubblici ed industriali

		da		a
Rendita 5 0|0 god. 1 genn. 1874	»	67.75	»	67.70
» » » 1 luglio	»	69.90	»	69.85
Prestito Naz. 1866 1 ottobre	»	—.—	»	—.—

Valute

	da	a
Pezzi da 20 franchi	23.16	23.17
Banconote austriache	255.—	255.50

Venezia e piazza d'Italia

della Banca nazionale	5 p. cento
della Banca Veneta	6 p. cento
della Banca di Credito Veneto	6 p. cento

TRIESTE, 21 ottobre

Zecchini imperiali	fior.	5.49. —	5.50. —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.07.1|2	9.08.1|2
Sovrane inglesi	»	11.45 —	11.47. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	108.25	108.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA		dal 20	al 21 ott.
Metalliche 5 e mezzo p. 0|0	fior.	68.35	68.10
Prestito Nazionale	»	72.65	72.40
» 1860	»	100.25	100.25
Azioni della Banca Nazionale	»	950.—	944.—
» del credito a fior. 160 austr.	»	216.75	212.75
Londra per 10 lire sterline	»	112.70	112.50
Argento	»	107.40	107.45
Da 20 franchi	»	9.05. —	9.05.1|2
Zecchini imperiali	»	—	5.41.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 21 ottobre

Frumento	(ettolitro)		it. L.	27.50	ad L.	29.—
Granoturco	»		»	15.—	»	15.75
Segala nuova	»		»	17.50	»	17.70
Avena vecchia in Città	»	rasata	»	10.55	»	10.75
Spelta	»		»	—.—	»	27.40
Orzo pilato	»		»	—.—	»	27.40
» da pilare	»		»	—.—	»	14.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	6.85
Miglio	»		»	—.—	»	17.25
Mistura	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	8.50
Lenti nuove il chil. 100	»		»	—.—	»	41.—
Fagiuoli comuni	»		»	—.—	»	—.—
» carnieli e schiavi	»		»	—.—	»	—.—
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne	»		»	—.—	»	23.50

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

21 ottobre 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	745.5	744.9	747.6
Umidità relativa . . .	74	58	65
Stato del Cielo . . .	coperto	ser. cop.	coperto
Acqua cadente . . .	—	1.9	—
Vento { direzione .	varia	E. S.-E.	N. N.-E.
Vento { velocità chil.	4	4	5
Termometro centigrado	13.3	15.2	15.0

Temperatura { massima 16.0, minima 11.8 }

Temperatura minima all'aperto 9.7

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
10.7 ant	— 1.19 ant.	2.4 ant.	— 5.50 ant.
2.21 pom.	— 10.31 »	6.— »	— 3.— pom.
9 41 »	— 9.20 pom.	10.55 »	— 2.45 a.(diret.°)
2.4 ant. (dir.°)		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

La famiglia Chiurlo, di Buja, ringrazia con tutta l'effusione dell'animo, i Cittadini di S. Daniele per le dimostrazioni di affetto prodigate al compianto **Filippo**, spento prematuramente nella sera dell'11 ottobre volgente; dimostrazioni che valsero a lenire l'acerbità del suo cordoglio nella perdita irreparabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine Distretto di S. Pietro

COMUNE DI DRENCHIA

Avviso di concorso 1

A tutto 30 corr. ottobre è aperto il concorso al posto di Maestra Comunale in Drenchia coll' annuo stipendio di L. 334.

Le concorrenti dovranno produrre le loro istanze a questo Municipio corredate dai documenti dalla Legge prescritti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salvo superiore approvazione, e si richiede la conoscenza della lingua slava.

Dal Municipio di Drenchia li 15 ottobre 1873.

Il Sindaco
PRAPOTNICH.

Provincia di Udine Distretto di Cividale

Consorzio per l'erezione DEL PONTE SUL NATISONE IN MANZANO

AVVISO 1

Presso l'ufficio Municipale di Manzano, sede dell' ufficio Consorziale, e per giorni 15 dalla data del presente avviso sono esposti gli atti tecnici relativi al progetto di costruzione del Ponte obbligatorio, al passo del torrente Natisone sul territorio di Manzano e sulla strada che da Udine per Manzano, S. Giovanni mette al confine Illirico verso Brazzano.

S' invita chi vi ha interesse a prenderne conoscenza ed a presentare entro il termine sopra detto, le osservazioni e le eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno essere fatte in iscritto od a voce ed accolte dal Segretario del Consorzio (o da chi per esso) in apposito verbale da sottoscriversi dall' opponente, o per esso da due testimoni.

Si avverte innoltre che il progetto in discorso tiene luogo di quello prescritto degli art. 3, 16 e 23 della Legge 25 giugno 1865 sull' espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dalla residenza dell'Ufficio Consorziale in Manzano li 22 ottobre 1873.

Il Sindaco
TRENTO FEDERICO.

Il Segretario
F. Dugaro.

N. 879 3

IL MUNICIPIO

di S. Giorgio della Richinvelda

AVVISA.

È aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo Condotto del Comune di San Giorgio della Richinvelda a tutto il giorno 30 novembre prossimo futuro, giusta le condizioni espresse nella deliberazione consigliare 11 maggio 1873,

cioè

a) Per essere ammessi al concorso del posto di Medico Condotto del Comune di San Giorgio della Richinvelda, gli aspiranti dovranno giustificare di possedere i requisiti prescritti dall' art. 6 dello statuto medico 31 dicembre 1858;

b) La nomina sarà fatta a termini della deliberazione 15 aprile 1873 per tre anni; però ammesse le osservazioni della Giunta Municipale, coll' emolumento di it. l. 1800 (mille ottocento) all' anno, premettendo che compiuto il triennio senza l' antecipato preavviso di tre mesi, sia da parte del Comune o dell' esercente, si terrà obbligatorio un nuovo triennio e così di seguito;

c) L' esercente dovrà fissare possibilmente la residenza a suo carico in una delle frazioni di San Giorgio o Pozzo e dovrà percorrere tutte le frazioni del Comune tre volte per settimana;

d) L' esercente sarà in dovere di prestare la sua opera senza diritto di compenso a tutti gli amministrati del Comune, attenendosi per intiero alle discipline contenute nelle istruzioni annesse allo statuto 31 dicembre 1858, menocchè a quanto può risguardare ai titoli di pensione.

Il Comune conta 3380 abitanti, è diviso in sette frazioni, le quali distano dal capoluogo comunale da uno a quattro chilometri e sono congiunte mediante strade piane, sistemate e soggette a manutenzione.

L' eletto dovrà entrare in funzione col giorno 1 gennaio 1874.

Dal Municipio di San Giorgio della Richinvelda

li 9 ottobre 1873.

Il Sindaco
F. DI SPILIMBERGO

N. 943-1072 3

Provincia di Udine Distretto di Ampezzo

COMUNI

DI FORNI DI SOTTO E FORNI DI SOPRA

Avviso di concorso

A tutto 15 novembre p. v. viene aperto il concorso al posto di Medico Chirurgo-Ostetrico dei consorziati Comuni di Forni di sotto e Forni di sopra coll' annuo stipendio di l. 2200, compreso l' indenizzo pel cavallo, pagabili in rate mensili postecipate.

Le condizioni che regolano la condotta medica sono ostensibili presso le Segreterie dei due Comuni consorziati, ed è libero al medico di scegliere il luogo di sua abituale residenza in uno dei Comuni stessi.

Gli aspiranti presenteranno, entro il suddetto termine, le loro istanze legalmente corredate all' ufficio Municipale di Forni di sotto.

La nomina è di spettanza dei due consigli comunali.

Dagli uffici Municipali di Forni di sotto e Forni di sopra

li 6 ottobre 1873.

Il Sindaco di Forni di sotto
Os. POLO

Il Sindaco di Forni di sopra
B. CORRADAZZI.

Il Consiglio d'Amministrazione

DEL SANTO MONTE DI PIETA' DI S. DANIELE DEL FRIULI 2

Avviso di concorso

A tutto il giorno 15 novembre anno corrente resta aperto il concorso al posto di Segretario-Ragioniere presso questo S. Monte di Pietà collo stipendio annuo di it. l. 800 e con diritto a pensione a senso dell' art. 34 dello Statuto del Monte previa la fidejussione di it. l. 1000.

Gli aspiranti dovranno presentare entro il detto termine le loro istanze a questa Amministrazione corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita comprovante di aver compiuto il 25° anno di età.

b) Attestato comprovante di aver percorsi gli studi Ginnasiali o scuola tecnica inferiore.

c) Patente di Ragioniere o quella di Segretario comunale, ovvero qualche altro documento comprovante le cognizioni degli aspiranti in materia contabile.

d) Attestato comprovante di aver per un triennio prestato servizio in una pubblica Amministrazione.

e) Fedina politica criminale.

f) Dichiarazione se, ed in quali rapporti di parentela e di affinità abbiano gli aspiranti cogli altri impiegati addetti a questo Istituto.

La nomina spetta al Consiglio Comunale di S. Daniele, vincolata alla Superiore tutoria approvazione.

Gli obblighi inerenti a questo posto vengono desunti dallo Statuto 30 marzo 1872 e dal Regolamento relativo.

S. Daniele li 13 ottobre 1873.

Il Presidente
FRANCESCO dott. CICONI.

Visto il R. Comm. Distr.
Zanna.

N. 641 C. XVII 2

IL SINDACO

del Comune di Vivaro

Avviso di concorso

A tutto 18 novembre 1873 resta aperto il concorso al posto di una Condotta Medico Chirurgica coll' obbligo di residenza in Comune a cui è annesso l' annuo stipendio di l. 1400 per l' assistenza gratuita ai poveri.

Il Comune è composto di tre frazioni, e la distanza maggiore da Vivaro, Capoluogo, per Basaldella a Tesis è di chilometri 3.50; la strada è piano e sistemata a legge.

La complessiva popolazione del Comune è di n. 1535 abitanti o si distingue:

a) Nella frazione di Vivaro abitanti compless. n. 783 e con diritto ad assistenza gratuita n. 292.

b) Nella frazione di Basaldella compless. n. 325 e con diritto gratuito n. 210.

c) Nella frazione di Tesis compless. n. 427 e con diritto gratuito n. 293.

Complessivi abitanti indigenti n. 795.

Ritorna la popolazione compl. n. 1535.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il periodo suindicato le istanze corredate dai documenti legati.

Vivaro addì 17 ottobre 1873.

Il Sindaco
ANTONIO TOLUSSO

N. 459 2

Distretto di Tolmezzo

Comune di Amaro

AVVISO DI CONCORSO

Il sottoscritto in conformità alla deliberazione di questo Municipio in data odierna, apre il concorso al posto di Segretario Comunale retribuito coll' annuo emolumento di l. 900 pagabili in rate mensili postecipate.

I signori aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo al sottoscritto entro il giorno 2 novembre p. v. corredandole dei seguenti documenti:

1. Fede di nascita; 2. Fedina politica; 3. Fedina criminale; 4. Patente d' idoneità.

La elezione spetta al Consiglio Comunale e la persona eletta dovrà entrare in servizio tosto reso esecutorio il P. V. di nomina.

Dato ad Amaro li 15 ottobre 1873.

Il Sindaco
G. ZOFFO.

N. 1838 2

Avviso

Con Reale decreto 4 giugno p. p. n. 6664 il sig. dott. Francesco Nascimbeni fu Pietro venne nominato Notajo in questa provincia con residenza nel Comune di S. Pietro al Natisone.

Avendo egli prestata la dovuta cauzione fino alla concorrenza di l. 1000, mediante deposito di Cartelle di Rendita italiana a valor di listino, ritenuta idonea essa cauzione dal locale R. Tribunale Civile e Correzionale ed avendo eseguita ogn' altra pratica ingiuntagli, si fa noto, che venne ammesso da questa R. Camera Notarile, con Decreto pari data e numero, all' esercizio della professione con residenza nel Comune suddetto.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile per la Provincia del Friuli.

Udine, li 17 ottobre 1873.

Il Presidente
A. M. ANTONINI.

Il Cancelliere
A. Artico.

Udine, 1873 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.